

ECONOMIA & FINANZA

Poche Pmi sopravvivono ai 5 anni

ROMA - Solo 3 imprese individuali su 5 sopravvivono a cinque anni dalla nascita. Una chiusura su 2 avviene nei primi due anni e appena il 5% di chi "non ce la fa" si rimette in gioco. È quanto emerge da Unioncamere e InfoCamere sull'uni-

verso di 235.985 imprese individuali nate nel 2014 delle quali 88.184 sono cessate entro il 30 giugno 2018 e, di queste, 48.377 entro il 2015. Molte non superano il primo anno di età.

Onoranze Funebri San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunebri.org

Avvio di Quota 100 «Pochi pensionati»

Nel primo trimestre si prevedono uscite ridotte

ROMA - In attesa del decreto del Governo su Quota 100 e Reddito di cittadinanza, sfilato alla prossima settimana, si prepara un trimestre molto "freddo" per le uscite verso la pensione. Per i pensionamenti con la cosiddetta Quota 100 per i quali si stanno limitando gli ultimi dettagli le prime uscite sono previste per il primo aprile e nel frattempo è scattato lo scaglino di cinque mesi sia per la pensione di vecchiaia sia per quella anticipata. In pratica tra gennaio e marzo va in pensione solo chi ha compiuto 67 anni di età (e quindi è nato entro marzo del 1952) oppure ha già maturato 43 anni e tre mesi di contributi (42 e tre mesi se donna) e quindi ha cominciato a lavorare prima del 1 gennaio 1976 (1 gennaio 1977 per le donne). Le donne nate nel 1952 per altro sono già in gran parte andate in pensione

nel 2016 grazie alla salvaguardia che consentiva di uscire con 64 anni di età e 20 di contributi oltre i sette mesi di aspettativa di vita. Nei primi tre mesi dell'anno ci saranno quindi solo pensionamenti di persone che hanno raggiunto i requisiti l'anno scorso. Chi compie 67 anni nel primo trimestre, infatti, ne aveva già 66 e sette mesi a fine 2018, quindi ha già potuto chiedere la pensione. Lo stesso vale per chi raggiunge in questo trimestre i 43 anni e tre mesi di contributi perché ne aveva già 42 anni e 10 mesi a dicembre dell'anno scorso. A brevissimo comunque sono attese le nuove norme che dovrebbero sbloccare, secondo i calcoli del Go-

verno, circa 315.000 persone. La classe delle più penalizzate è quella delle donne del 1953 che ha riacquisito la pensione per sei anni (con le regole ante Fornero avrebbe smesso di lavorare nel 2014). Con le nuove regole potrebbe andare in pensione se in presenza di almeno 38 anni di contributi (un numero significativo per le donne). L'Inps intanto si sta preparando al "superlavoro" legato alle nuove richieste di pensione con Quota 100 e a quelle per il Reddito di cittadinanza. Non dovrebbero comunque esserci ritardi dato che si useranno per verificare le domande i mesi previsti per la decorrenza (tre per la finestra dei privati, sei per i lavoratori

pubblici), ma è probabile che si debba nella sostanza legare l'inizio della decorrenza ai requisiti raggiunti e non al momento nel quale si fa la domanda. In questo ultimo caso infatti dovrebbe slittare l'accesso alla pensione dato che non sarà possibile presentare le domande telematicamente prima di alcune settimane. «Il primo aprile - spiegano all'Inps - dovremmo essere pronti a liquidare le prime pensioni per chi esce con la cosiddetta Quota 100 mentre per fine aprile dovremmo essere in grado di pagare i primi sussidi del Reddito di cittadinanza. Per gli applicativi informatici e per adeguare il sistema ci vuole del tempo, circa tre mesi, ma se il decreto viene approvato presto riusciremo ad essere pronti. Siamo già lavorando ma abbiamo bisogno delle norme approvate».

Andrà chi ha 67 anni o 43 di contributi; donne del '53 penalizzate



Una App a tutela del vino italiano

I primi brand del settore lanciano il registro telematico anti-tarocco

ROMA - Far riconoscere la qualità del vino made in Italy a denominazione d'origine e valorizzare il primato di certificazioni e controlli che scandiscono il lavoro nelle cantine italiane. È l'obiettivo delle prime applicazioni nel vigneto Italia di My Story, app narrante messa a punto dall'ente di certificazione internazionale Dnv Gi e adottata da tre pionieri: l'azienda vinicola Ricci Curbastro in Franciacorta, Ruffino in Toscana e la cantina pugliese Torrovento. Una vera e propria operazione trasparenza, una sorta di registro telematico ma non falsificabile come fosse scritto su pietra scelto da questi tre impor-

tanti brand, presenti sia sul mercato italiano sia estero, per valorizzare il costante impegno delle eccellenze produttive italiane nel garantire l'origine e le specificità dei loro prodotti. «Spesso le nostre eccellenze sono imitate all'estero - ha lamentato Sandro Sartor, amministratore delegato dell'azienda vinicola Ruffino - con etichette "tarocche". Mi sono dovuto difendere presso una corte federale Usa per un danno di immagine causato da un sito che ci imitava col falso brand Ruffino. Con questa applicazione vogliamo rinsaldare la fiducia in chi sceglie la qualità del bere italiano».

L'idea «vuole restituire valore - ha concluso Luca Criscioti, ceo di Dnv Gi - al patrimonio vitivinicolo italiano mettendo in luce la storia produttiva e l'attenzione alla sicurezza alimentare. Una rivoluzione del mondo della certificazione per ridare fiducia al consumatore e facilitare, grazie a info immediatamente disponibili sul proprio smartphone, le scelte d'acquisto». In generale il made in Italy è minacciato dalla concorrenza sleale: e in particolare il settore dell'agroalimentare è quello più esposto per l'appalto unico dei prodotti italiani nel mondo.

I licenziamenti di Natale arrivano in Regione

MARNATE - I licenziamenti della Hammond Power Solutions arrivano anche al Pirellone e continua la trattativa. Fa sempre più discutere il caso dell'azienda multinazionale canadese che ha annunciato la chiusura delle attività a ridosso del Natale consegnando panettoni, auguri e lettere di licenziamento ai 40 dipendenti. Ora i sindacati, Fim Cisl e Fiom Cgil, in una nota confermano l'incontro di lunedì prossimo con i vertici: «Dopo ripetute richieste fatte durante il periodo natalizio, è stata comunicata la data per un incontro con l'azienda Hps Europe che si terrà nello studio "R&P legal" di Busto Arsizio lunedì 14 gennaio», dicono le due organizzazioni dei me-

talmeccanici. Intanto il consigliere regionale del Partito Democratico Samuele Astuti in una nota riacende i riflettori sulla vicenda: «La Regione si attivi per evitare la chiusura della Hammond Power Solutions di Marnate», scrive. Astuti ha preparato un'interrogazione che sarà presentata al Consiglio regionale martedì prossimo, 15 gennaio.

L'esponente varesino del Pd spiega: «Nonostante le ripetute promesse di sviluppo poche ore dopo la consegna del cesto natalizio, l'azienda, che da soli sei

anni fa parte del gruppo multinazionale canadese Hammond Power Solutions ma in origine si chiamava Marnate trasformatori, ha comunicato di voler chiudere l'attività e licenziare i 40 lavoratori dello stabilimento. Questo, secondo i media locali, potrebbe delocalizzare l'attività in un altro Paese trasferendo i soli macchinari». In realtà l'azienda non ha mai fatto cenno a questa opzione e questo sarà uno dei temi che i sindacati affronteranno lunedì con i legali. «Chiediamo a Regione Lombar-

dia - conclude Astuti - di attivarsi da subito per richiamare l'azienda alla propria responsabilità sociale d'impresa ed evitare che, per l'ennesima volta, una multinazionale chiuda la propria sede italiana dopo aver approfittato per anni del know-how e delle risorse umane ed economiche del territorio varesino». Della vicenda si sono interessati anche il senatore del Pd Alessandro Alfieri che ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro Luigi Di Maio, il senatore del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone e il parlamentare grillino Niccolò Invidia.

Veronica Deriu



Sciopero dei controllori di volo Decine di cancellazioni e ritardi

Primi disagi di un 2019 ad alto rischio. Le incognite

MALPENSA - Pomeriggio di silenzio sui cieli della brughiera: quattro ore di sciopero dei controllori di volo provocano decine di cancellazioni di voli e vari disagi a causa dei ritardi tra arrivi e partenze. È il primo vero momento critico dell'anno a Malpensa.

«Cieli nel caos»

Sono stati più di quaranta in tutto, tra arrivi e partenze, i voli annullati ieri a Malpensa per via dello sciopero nazionale dei controllori di volo dell'Enav, indetto dalle sigle Unica, Ugl Trasporto Aereo e Assivolo Quadri, nella fascia oraria tra le 13 e le 17. Quattro ore di silenzio quasi assoluto sui cieli della brughiera, con pochissimi voli fatti atterrare (solo intercontinentali, uno da Dubai, uno da Teheran e uno da San Paolo del Brasile), con le conseguenti cancellazioni sia in arrivo che successivamente in ripartenza, e molti voli ritardati, anche di diverse ore. Disagi che hanno accomunato Malpensa all'intero sistema aeroportuale italiano, in particolare negli aeroporti più votati al traffico domestico e low cost. Il sindacato del con-



L'aeroporto di Malpensa tra voglia di crescita e disagi causati dagli scioperi (foto Elitz)

trollo e assistenza al volo Unica ha calcolato un'adesione all'agitazione del 90% dei controllori in turno, preannunciando «un nuovo sciopero entro la fine di febbraio, ma di 24 ore», nel caso in cui le richieste poste alla base della mobilitazione non dovessero essere prese in considerazione da Enav, il cui piano industriale pre-

vede una riduzione di forza lavoro di 430 unità sugli attuali 2.300 dipendenti. I «cieli nel caos» hanno provocato anche polemiche politiche, con il senatore di Forza Italia Francesco Giro che ha chiesto apertamente le dimissioni del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli.

E i prossimi?

Si è trattato del primo grande sciopero del 2019 per gli aeroporti italiani. Una circostanza a cui forse ci si dovrà abituare un po' più spesso, se consideriamo che ci sono diverse partite delicate sul fronte sindacale, ma anche che una recente sentenza del Giudice del Lavoro di Bu-

sto Arsizio, che ha accolto le tesi del sindacato di base Cub Trasporti contro Airport Handling a proposito delle precettazioni in caso di sciopero, lascia presagire che le prossime agitazioni nel settore dell'handling potrebbero causare qualche adesione e quindi qualche disagio in più rispetto a quelli che si sono verificati nelle più recenti agitazioni.

Effetto Linate

Del resto, il 2019 per Malpensa si preannuncia assai caldo, soprattutto per gli effetti della chiusura di Linate tra il 27 luglio e il 26 ottobre, che sposterà in brughiera la stragrande maggioranza dei voli del city airport di Sea, per un totale di quasi due milioni di passeggeri in più in quei tre mesi. Dopo il record di 24,7 milioni di passeggeri del 2018, vorrà dire spingere lo scalo fino a sfiorare i 29 milioni di transiti in un solo anno, una cifra impensabile fino a qualche anno fa, se solamente dovesse ripetersi una crescita *double digit* anche nei prossimi dodici mesi. Un'opportunità, ma anche un rischio per il territorio.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scompare 46enne Ritrovato in serata

VIZZOLA TICINO - Dopo ore di angoscia e ricerche senza sosta, un uomo di 46 anni è stato ritrovato ieri sera. L'uomo scomparso da quasi un giorno e per cui si temeva è stato ritrovato dai vigili del fuoco lungo le sponde del Ticino. L'allarme è scattato ieri mattina e verso le 11,30 sono iniziate le ricerche a partire dal Piazzale della Pista Pirelli. Non trapelano indiscrezioni né sull'identità dell'uomo né sul motivo dell'allontanamento, evidentemente improvviso tanto da destare enorme preoccupazione. In forze massicce i soccorritori si sono messi alla ricerca dell'uomo. Sul posto sono arrivati gli specialisti vigili del fuoco del Saf (Speleo alpino fluviale), il personale Tas (topografia applicata al soccorso), un elicottero del reparto Volo Lombardia (nella foto) e una squadra di terra. I vigili del fuoco, partendo dal campo base, hanno diviso l'area in quadranti e hanno iniziato a setacciare la zona. Boschi, canale Villoresi e Ticino e persino dal cielo.

L'area è molto vasta e comprendendo i corsi d'acqua - canale e fiume - il pensiero principale è stato quello di monitorare quell'area dove c'erano potenziali pericoli. Ore di ricerche meticolose, fin quando verso le 18.30 l'uomo è stato ritrovato dai vigili del fuoco e da una prima visita sul posto è parso in buone condizioni di salute. Sembra infatti che non abbia riportato né ferite né lesioni. Il 46enne è stato consegnato ai soccorritori del 118 che erano a supporto di vigili del fuoco e dei carabinieri della compagnia di Gallarate. I sanitari hanno medicato l'uomo sul posto per poi condurlo al pronto soccorso. Al momento, non emergono notizie dettagliate sulla vicenda che è al vaglio dei carabinieri.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO LEGNANESE

Iscrizioni agli asili nido comunali per l'anno educativo 2019-2020 aperte dalle 9 di martedì prossimo. Le procedure avverranno on line e tutte le indicazioni per presentare le domande e per visualizzare le posizioni saranno di-

Nidi comunali, iscrizioni al via

sponibili nelle aree dedicate del sito internet del Comune. Sabato 26 gennaio, dalle 10 alle 13, è inoltre in programma l'open day delle tre strutture comunali: i genitori po-

tranno visitare gli asili nido Salvo D'Acquisto, Aldo Moro e Madre Teresa di Calcutta. Coordinatrici ed educatrici saranno a disposizione per mostrare gli ambienti, illu-

strare i progetti educativi, comunicare le iniziative che si susseguiranno durante l'anno, fare conoscere le attività svolte in qualità di agenzie educative, rispondere ad eventuali domande e curiosità.

«La Tosi deve restare in città»

Alla commemorazione dei deportati del '44 spazio all'attualità. Settimane cruciali

Faceva freddo ieri mattina nel capannone della Franco Tosi dove, come ogni anno, è andata in scena la commemorazione dei lavoratori deportati nei lager nazisti. Lo stesso freddo che c'era quel tragico 5 gennaio 1944 quando nella fabbrica di piazza Monumento irruppe le SS, lo stesso freddo che c'era a Mauthausen. Commemorazione che non è mai retorica, ma ogni volta parla del presente.

La paura dei sindacati e l'impegno del sindaco

Stavolta il tema ripreso in tutti gli interventi è stato quello del futuro della Tosi, emblema di Legnano, più che mai a rischio. Lo ha detto chiaramente in apertura dei discorsi Alberto Varoli della Rsu ricordando il nuovo capitolo sulla vendita con la decisione di ricorrere alla trattativa privata: «Ancora una volta questa azienda non è al sicuro. In questi cinque anni è stata ceduta solo l'attività produttiva mentre nessun immobile è stato venduto. Non vogliamo che questo stabilimento diventi un'altra cattedrale nel deserto». Anche il collega Diego Colombo si è collegato ai giorni nostri definendo "inaccettabile" l'apertura in città delle sedi di Lealtà e Azione e di CasaPound. Poi il primo cittadino: «L'anno scorso alla mia prima partecipazione come sindaco a questa commemorazione - ha detto Gianbattista Fratus, sul palco in fascia tricolore insieme ai colleghi della zona - esprimevo l'auspicio che la Tosi rimanesse qui. E dichiaravo che l'amministrazione comunale avrebbe fatto tutto il possibile per evitare il trasferimento. Da allora a oggi si sono susseguiti numerosi incontri, anche al Ministero dello Sviluppo Economico, per definire il futuro della Franco Tosi Meccanica. Le nubi non sono scacciate, ma la possibilità che si avvino trattative private per l'acquisto dell'area, superando il meccanismo delle gare al ribasso, apre nuove prospettive. Non posso che assicurare ancora una volta l'impegno mio e dell'intera amministrazione civica per scongiurare l'addio a Legnano».

La lotta contro il fascismo non è finita

Le letture dei ragazzi delle scuole medie Bonvesin, Melzi e Dante hanno a loro volta preceduto l'oratore ufficiale, Marco Bentivogli, segretario nazionale della Fim Cisl. Quest'ultimo ha ricordato innanzitutto i valori trasmessi da coloro che si sacrificarono per la democrazia: «Oggi assistiamo al fiorire di gruppi che non hanno ritengo e rifarsi esplicitamente al fascismo e faremmo torto alla memoria dei nostri martiri se facessimo finta di nulla». Anche Bentivogli ha quindi ricordato la trattativa in corso: «Se si chiuderà in tempi rapidi potranno finalmente partire investimento e rilancio della Tosi».

Dopo la deposizione delle corone e il corteo per le vie del centro, l'ultimo atto al cimitero di corso Magenta con l'intervento di Primo Minelli, presidente Anpi di Legnano: «Occorre combattere il pericoloso declino della coesione sociale nel nostro Paese: no al rancore contro tutti e tutto, no all'interesse per se stessi a scapito dell'interesse del Paese, no alle derive che deridono le regole della democrazia rappresentativa. (...) Stiamo pericolosamente imboccando una strada che vede nell'Europa il nemico principale elevando il nazionalismo come un nuovo totem. Su queste tombe dobbiamo assumerci un impegno: ognuno di noi nei luoghi in cui opera deve combattere queste derive, sarà così onorato il ricordo degli operai della Franco Tosi e di tutti i partigiani qui sepolti. Solo così diremo: non vi abbiamo dimenticati».

Luca Nazari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario nazionale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, è stato l'oratore ufficiale della commemorazione di ieri mattina alla Franco Tosi a cui è seguito il tradizionale corteo fino al cimitero di corso Magenta



Astuti (Pd):””La Regione si attivi per evitare la chiusura della Hammond”

Date : 11 gennaio 2019

La Regione si attivi per evitare la [chiusura della Hammond power solutions di Marnate](#). A chiederlo, con un interrogazione che sarà presentata in consiglio martedì prossimo, 15 gennaio, è il consigliere regionale **Samuele Astuti (Pd)** che spiega: “Nonostante le ripetute promesse di sviluppo poche ore dopo la consegna del cesto natalizio, l’azienda, che da soli sei anni fa parte del gruppo multinazionale canadese Hammond power solutions ma in origine si chiamava Marnate trasformatori, ha comunicato di voler chiudere l’attività e licenziare i 40 lavoratori dello stabilimento. Questo, secondo i media locali, per delocalizzare l’attività in un altro paese trasferendo i soli macchinari”.

“Chiediamo alla Regione - conclude Astuti- di attivarsi da subito per richiamare l’azienda alla propria responsabilità sociale d’impresa e evitare che, per l’ennesima volta, una multinazionale chiuda la propria sede italiana dopo aver approfittato per anni del knowhow e delle risorse umane ed economiche del territorio varesotto”.

Crolla la produzione industriale, la recessione è dietro la porta

Date : 12 gennaio 2019

In **Italia** la **produzione industriale** ha subito un grande **rallentamento**. Una frenata così brusca che ormai la recessione non è più solo un'ipotesi, ma quasi una certezza. I dati resi noti **dall'Istat** parlano chiaro: a novembre la produzione italiana ha fatto segnare un preoccupante **- 1,6%**, dopo che a ottobre si era assestata sempre in negativo (- 0,1%), smentendo le previsioni leggermente positive (+ 0,1). Ad addensare le nuvole sulla nostra economia non sono solo i dati tecnici del **quarto trimestre del 2018** ma anche le deboli prospettive di crescita del Belpaese.

CAUSE INTERNE ED ESTERNE

A determinare questa situazione è un mix di **cause** esterne e interne. Certamente in questa frenata ha pesato la **guerra commerciale** tra **Usa e Cina** che ha ricadute dirette sulla manifattura europea - non dimentichiamo che l'Italia è il secondo paese manifatturiero in Europa dopo la Germania - ma a dare un contributo significativo a questa situazione sarebbero state le **politiche economiche del governo Lega - M5S** che evidentemente non hanno convinto gli investitori stranieri, i mercati e, men che meno, gli imprenditori italiani.